

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

MENTRE IL PAPA MUORE

Se la morte — benché non debba esser mai ingiusta dispensiera di lode — tempera la crudeltà dei giudizi, che suole spesso suscitare la vita con le sue passioni e le sue battaglie, una lenta agonia, come quella, ond'è travagliato il vecchio pontefice, s'impone anche più della morte.

Vi fu più volte occasione per pronunciarsi sull'opera politica di Leone XIII, certamente non benevola all'Italia, ch'egli tentò isolare tra le Potenze europee, alle quali tutte riconobbe ciò che mai non volle riconoscere a lei; e, malgrado alcune incredibili aberrazioni di scrittori liberali, morbosamente colti da una specie d'allucinazione anacronistica romantica alla Chateaubriand, vi fu chi rivendicò austeramente le ragioni della storia e del diritto italiano.

Raffaele De Cesare, e recentemente anche Ernesto Masi — non citiamo autori avversi al principio religioso, o disconoscitori della sua importanza, o poco equanimi verso gli avversari — hanno più lucidamente degli altri compiuto un siffatto ufficio, conciliando insieme la verità e la temperanza.

Nel modesto campo di giornalisti di provincia, abbiamo anche noi manifestato apertamente il nostro pensiero, quando, con tante pompe ed acclamazioni — dove, tra gl'ingenui fedeli si mescolavano i suggestionati, i *poseurs*, i superstiti d'un accattato sentimentalismo — fu celebrato il giubileo papale; nè dovremmo togliere o mutare a quello scritto nemmeno una linea.

Senza disconoscere le virtù d'animo e di mente di Gioacchino Pecci, senza negar che egli ebbe il proposito d'elevare spiritualmente il sacerdozio, di migliorare la cultura del clero, di armonizzare il cattolicesimo coi nuovi bisogni sociali, e farlo attivamente partecipe a tutte le manifestazioni della vita moderna (proposito, per altro, in gran parte mancato per ragioni superiori a qualunque umana volontà), il giudizio della storia intorno a lui sarà questo: che, in un ambiente (il Vaticano) avverso all'Italia risorta a nazione, egli portò un'avversione tutta sua personale, che aggravò le condizioni prodotte dall'ambiente stesso: là dove esisteva il *mal colore* portò quell'argomento della mente, che, come dice Dante, non avrebbe potuto trovar riparo, se avesse avuta anche (ma per fortuna non l'ebbe!) la *passa*.

Vi sono nella natura umana degli strani fenomeni. Può avvenire che tutto un insieme di tradizioni, tutto un sistema di educazione, tutto un complesso di suggestioni svino per modo anche uno spirito eletto da portarlo, per amore d'un'idealità (che in questo caso sarebbe la religiosa, unita però al pregiudizio temporalistico, che la turba e la guasta), a combatterne un'altra non meno degna, come la patriottica; da indurlo effettivamente a volere, sotto qualche rispetto, il male, pur credendo di proporsi il bene. E così un'elevatezza morale, senza cessare d'esplicitarsi in cose alte e nobili, può, in altre, andar compagna ad opere non buone.

Questo è il caso di Gioacchino Pecci; e se egli ha la coscienza di aver sempre bene operato, e tale coscienza gli è di conforto nell'ora suprema, certo noi non ce ne dorremo, anche riflettendo che i suoi sforzi contro l'Italia sono riusciti inani. *Tantum imbelles sine ictu!*

STORIA DI CESENA

LEZIONE V.

(Continuazione)

L'istruzione, tanto curata da Malatesta Novello, continuò ad essere uno dei primi pensieri dei nostri pubblici Amministratori locali. Per quella, che ora si direbbe secondaria, ed è tanta parte della cultura generale, fondamentale, si cercava di allietare con buoni stipendi valenti umanisti di fuo-

ri. Come nel secolo XV, si era, invano, tentato d'aver il Maturanzio e il Codro, e si ebbero Michelangelo Panigalesio, Angelo Vadio di Rimini, Gerolamo Barbieri di Forlì, oltre al nostro Francesco Uberti, così, nel secolo XVI, insegnarono, tra gli altri, Panfilo Sasso, Cristoforo de Fondis pure di Forlì, Petreo da Modigliana, Urbano Reseco da Montelice (che descrisse in versi latini una grossa inondazione della Cesuola) ecc.

Speciale protezione si concesse all'Università, già esistente di fatto da tempo immemorabile, come dicemmo, ed a cui il ricordato vescovo Eduardo Gualandi, mediante anche le sollecitudini di Niccolò Masini II, ottenne il riconoscimento giuridico (18 Aprile 1570), cioè la facoltà di concedere lauree: le quali dapprima furono limitate al Notariato, poscia estese alla Giurisprudenza in genere, più tardi alla medicina, e finalmente alla teologia. Così, anche per l'esistenza legale, il nostro Atepeo precedette quelli d'Urbino e di Camerino, rispettivamente riconosciuti nel 1671 e nel 1727. Ma scarsa — dobbiamo confessarlo — fu sempre la sua importanza, giovando, più che ad altro, a tener vivo un certo amore al sapere nelle principali famiglie, che davano docenti allo studio e membri ai tre annessi collegi di giuristi, medicifilosofi, e teologi, finché giunse ad essere, nel secolo XVIII, una semplice fabbrica di certificati di laurea, per aspirare ad impieghi.

Alla cultura delle classi superiori, oltre l'università e i collegi dottorali, concorrevano le Accademie, di cui la prima, fondata in Cesena, fu quella dei *Riformati*, istituita da Giuliano Fantaguzzi, nepote del ricordato cronista, sotto gli auspicj del pure mentovato vescovo Eduardo Gualandi (1559); dietro il quale esempio, 22 anni dopo, si ebbe per un momento anche un'Accademia di dame. L'una e l'altra, a quanto ne sappiamo, petrarcheggiarono e neoplatoneggiarono allegramente, secondo lo stile dell'età.

Ma il suddetto vescovo, premuroso anche della cultura del clero, provvide pure alla fondazione d'un Seminario, dove i giovani avviantisi alla carriera ecclesiastica, potessero prepararsi con un buon corredo di cognizioni generali, filosofiche e teologiche.

Abbiamo già menzionato uno dei primi libri stampati a Cesena, parlando degli ebrei e dei Socratici, ma l'aveva preceduto un'altra edizione, quella dell'opuscolo *De contractibus* di Tommaso Meleghini, con commenti del nostro Polidamante Tiberi, edito « per Amadeum et ejus Socios », il 28 Novembre 1525.

X

Si comprende adunque come in questi tempi fiorissero nel nostro paese gli Ingegneri. Non è proprio di un corso come il nostro, ma bensì d'una vera storia della cultura cesenate, l'andare minutamente in traccia di quanti più nomi sia possibile mettere insieme, fare spogli e sunti di libri in gran parte dimenticati, istituir confronti, pronunciar giudizi. A noi si conviene scorrere molto rapidamente ed accennare alle figure più notevoli. Umanista pregiato fu Annibale Toschi, del quale ci resta quel gioiello « Come Lidia andò sposa »; Muzio Manfredi è ancor vivo nella memoria degli eruditi, non per i suoi sdolcinati madrigali, che preludono al prossimo 600, e per le epistole, del resto interessanti, ma per l'amicizia in che lo ebbe Torquato Tasso, e per la sua « Semiramide », forse la più antica tragedia italiana, alla quale accrebbe notorietà Giuseppe Baretta quando se ne valse per accusar di plagio il Voltaire. E del Tasso e del Galileo insieme fu amico un molto maggior Cesenate — Iacopo Mazzoni. La stessa contemporanea amicizia di due ingegni così diversi ed avversi attesta della serenità del Mazzoni e del suo

vero valore; del quale potrà anche aversi un concetto più alto, quando si pensi che fu Tolomaico, o che, ciò non ostante, appunto a lui Galileo spiegava con diffuse lettere il sistema copernicano da lui abbracciato: bellissimo esempio di reciproca stima e tolleranza scientifica, mentre, in altri casi, in passato e nel presente, furono e sono sufficienti piccole divergenze di opinioni, perchè letterati e scienziati si acciuffino e vilipendano senza decoro.

Oltre ai nomi dei due maggiori contemporanei, Iacopo Mazzoni si ricongiunge con quello del gran padre della nostra lingua e letteratura — Dante; del quale prese le difese con due grossi e dottissimi volumi, esuberanti d'erudizione (ci si possono trovare adombrate anche certe dottrine metriche, rinfrescate ai nostri giorni con le « Odi barbare »), i quali non potranno ignorarsi da chiunque voglia conoscere la storia delle polemiche sulla « Divina Commedia » dal secolo XIV in poi. Il Mazzoni fu un portento di sapere e di memoria; cercava conciliare Aristotile e Platone; fu profondo ugualmente in filosofia, in teologia, in matematica, in letteratura, ed ebbe parte nella riforma del calendario Gregoriano. Insegnò a Pisa ed a Roma; le corti d'Urbino, di Firenze e di Roma se lo contendevano l'una all'altra, per sentirne l'eloquio nutrito, scorrevole, elegante. Il Menage ne compendì l'elogio, chiamandolo Varrone redivivo. Mori giovane, a soli 49 anni (1549-98), senza aver prodotto quanto poteva; fu uno di quegli uomini che valgono più dei libri che lasciano dietro di sé, e che perciò dai soli libri non possono essere convenientemente apprezzati.

Segno anche della generale propensione per gli studi e la cultura in questo tempo è il fatto che fino un oratore quaresimalista, M. Giovanni da Ferrara (1507), facesse una parentesi settimanale nelle sue prediche, commentando, ogni domenica, nella Chiesa dei Servi, la « Divina Commedia ».

Di Cesenati illustri nelle scienze mediche e nelle arti ho già fatta sommaria menzione. Nelle leggi, si distinsero i citati Oddantonio Dandini, Giuliano Fantaguzzi, Luca Masotti, che fu cubiculario di Clemente VIII, e più di tutti Alessandro Angelini (morto d'83 anni nel 1605) che fu uditore di Rota a Bologna, ambasciatore del duca di Mantova al re di Spagna Filippo II, e governatore dell'Umbria e del Piceno. Ma per dottrina giuridica ed arte diplomatica anche più si distinse il cardinal Girolamo Dandini, inviato a varie corti con incarichi importanti e difficili; le sembianze di lui ci furono conservate dal pennello del Tiziano. Rimane che qui ricordì alcuni artisti: primo dei pittori concittadini è Scipione Sacchi, di scuola raffaelliana (morto nel 1557), di cui si conserva qualche quadro a S. Domenico. Cesenate d'elezione è l'urbinate Girolamo Genga, il quale qui dipinse (1520) il gran quadro per l'altar maggiore di S. Agostino, che si trova a Brera, e n'ebbe 400 ducati; qui ebbe un figlio Bartolomeo, che fu pittore, poeta, e architetto militare e morì quarantenne a Malta. Francesco Masini, che, secondo il Vasari, posedeva cartoni di Raffaello, fu anch'egli pittore ed architetto: fece le pitture della volta del Monte (che andarono poi distrutte, e furono sostituite da altre del Milani), ideò la fontana della maggior piazza (1582), e lavorò al porto di Cesenatico.

X

Attestava le disposizioni degli animi agli ingentilimenti della cultura ed insieme l'avvalorava la frequente rappresentazione di commedie, o d'azioni drammatiche, rallegrate da intermezzi musicali. Nel 1503, si rappresentava in palazzo, l'azione « Filetolo e Lisbena »; nel 1511 faceva recitar tragedie e commedie in sua casa Panfilo Sasso,

per festeggiar le nozze di sua nipote Alda; nel 1514, ancora in palazzo, si dava l'«Asinaria» di Plauto; nel 1560 la commedia «La Putta o la Rete» del Notaio Taipei, al palazzo Alidosi; nel 1587, agiva la compagnia degli Amorevoli, col permesso del ricco cardinal legato Pinello, più tardi dei giudici di Giordano Bruno; nel Febbraio del 1595, si rappresentò «da molti giovani, una bellissima commedia, con la spesa di scudi 200». «Avevano bellissimi vestiti; v'era molto popolo e moltissimi forestieri, tra cui il presidente di Romagna (Fantino Petrucci di Amelia, arcivescovo di Cosenza), il governatore mons. Fabio Aresti, prelati e gentiluomini. Si fecero due rappresentazioni il Sabato e la Domenica». Quattro anni dopo, pure in Febbraio, si rappresentarono altre commedie da giovani cesenati, sia nel palazzo pubblico, sia in casa di Amato Budi, con bellissimi intermezzi, maschere, balli, con gran concorso di popolo, forestieri e «donne maritate», soggiunge l'cronista, perchè sembra che le fanciulle fossero escluse, essendo le commedie troppo libere.

Del resto, lo spettacolo più consueto e gradito al popolo era quello della giostra: ed in questo secolo se ne corsero alcune che furono notevoli, e cioè quella del 1558 «per amore», cantata, come dicemmo, dal Taipei; quella del 1582, in onore di un'ambasciatore moscovita, e finalmente quella del 1589, dedicata all'ambasciatore veneto Badoero, il quale, poco di poi, andato a Cesenatico, vi ammalò gravemente ed ebbe anche in tale occasione ad sperimentare la premurosa sollecitudine del nostro Magistrato.

Od unite alle rappresentazioni, o da sole, erano coltivate e praticate con grande slancio le danze, per lo più figurate, allegoriche, veri quadri viventi. Un cronista ci ha serbato memoria d'un ballo caratteristico, detto *della torcia*, il quale consisteva nel mettere in testa a qualcheduno un cappello con una torcia infissa: il cavaliere che riceveva quel presente doveva fare un giro di ballo con la dama che gliel'aveva dato, poi andava a consegnarlo ad un'altra dama, che l'offriva ad un altro cavaliere, e così di seguito: qualche cosa che somiglia all'odierno *cotillon*. Una volta (Febbraio 1506) la bellissima Cleofe Marecotti, bolognese, moglie di Roberto Bucci, pose il cappello in testa nientemeno che a mons. Obizzo Alidosi, vescovo d'Imola e nostro governatore, il quale fece per alzarsi e ballare, ma poi si ristette vergognando.

È facile comprendere come tutto in un tempo come quello portasse al lusso più sfrenato, specialmente le donne. Nel 1508 (9 Maggio) fu pubblicato un bando, a suono di quattro trombe, per proibire alle Cesenati di portar coda alle gonne, cinti, pagnaletti, falde, rubini, braccati: si concedeva una sola veste di seta alle nobili, e le sole maniche di tale tessuto alle cittadine. Ma non sembra che il bando fosse rispettato; ad ogni modo, di lì a poco, il cardinale Alidosi, diverso al ricordato governatore, lo revocò affatto.

×
Come però l'amore della cultura, la passione per artistici spettacoli, il culto del bello, che è indizio di raffinatezza, non impedivano le violenze e i delitti che abbiamo accennati e che erano frutto del grand'impeto dei caratteri non ancora frenati, così non faceva ostacolo a brutte superstizioni.

Nel 1515, in occasione di giubileo (5 Maggio), per cui si raccolsero oblazioni di circa 200 ducati, vennero fatti grandi roghi di libri, di carte, di attrezzi, che si supponevano usati per magie; furono inflitte pene, anche materiali, a supposti stregoni; ed una povera donna, detta *la Sussa*. «affattucchiara sacrilega», fu gettata in carcere nella Rocca, dove fu causa d'una vera zuffa tra il castellano ed i suoi birri da una parte ed il padre inquisitore ed i suoi crociferi dall'altra; quindi fu trascinata a ludibrio per le strade, flagellata sul dorso nudo, e, secondo un cronista (se la lezione non è scorretta), arsa viva.

Quanto poi al costume, ciò che abbiamo detto nella lezione precedente si riferisce anche a questa; nè occorre ripeterci. La cronaca del Fantaguzzi tocca appena il primo quarto del secolo, ma altri documenti d'Archivio, tra cui il libro delle condanne pronunciate dal Governatore, permettono di completarla.

La decenza non ci permette di riferire alcuni a-

neddoti, nei quali vi sono frati che non si mostrano certo modelli di moralità. In minori proporzioni, rispetto alla quantità, ma con nessuna differenza per la qualità, si verificava anche da noi ciò che, per il clero di Venezia, ha rilevato il Bellondi, pubblicando parecchi documenti di quell'Archivio di Stato.

Le pene, del resto, per qualunque reato, quando giungevano a colpire, erano terribili. Abbiamo già visto squartamenti e appiccagioni per causa politica; ora aggiungo che l'8 Novembre 1507 venivano decapitati due orefici — Antonio Trombetta cesenate e Filippo di Dionigi milanese — come fabbricatori di falsa moneta; e il 26 Maggio 1520 veniva tagliata, in piazza, la lingua ad alcuni villici per falsa deposizione.

×

Ed ecco qualche dato statistico, desunto da un dotto contemporaneo, don Celso Rosini.

Secondo questo autore, Cesena, nel 1597, era ripartita in quattordici contrade:

1. S. Martino	con abitanti	1650
2. Chiesa Nuova	»	1271
3. Boccaquattro	»	1229
4. Strà dentro borghi	»	952
5. S. Zenone	»	860
6. Strà di fuori	»	859
7. S. Severo	»	605
8. S. Zenone di fuori	»	582
9. Talamello	»	577
10. Garampo e Murata	»	571
11. Croce di marmo	»	554
12. S. Pietro	»	530
13. S. Gemignano	»	491
14. S. Bartolo	»	413
In tutto		11.144
a cui aggiunti per la campagna		17.906
si ha (compreso Casenatico) nna popolazione totale di		29.050

La *taglia*, o contributo che Cesena doveva pagare alla Camera Apostolica, cioè al Governo, senza che questo nulla erogasse per la città, era di lire bolognesi cinquantamila, aggravata da altre tasse camerali, che vari pontefici, trovandosi in bisogno, imponevano, con promessa di abolirle cessata la cagione, ma serbandole poi sempre immutate. Così Paolo III (che la città nostra vide più volte di passaggio, nelle umili corse che egli faceva dietro Carlo V) impose un *sussidio triennale*, che non significava già da pagarsi ogni triennio, perchè infatti si pagò ogni anno, ma che indicava dover durare un triennio soltanto: invece nel 1797, quando vennero i Francesi, durava ancora, pesando su Cesena per L. 22.360. Così pure, essendo morti in guerra ad un altro papa la maggior parte dei cavalli, egli escogitò un altro balzello, con la graziosa denominazione di *Cavalli morti*, che colpì Cesena sino al detto anno 1797 per Lire 2004. V'erano poi i contributi per il porto d'Ancona, per gli utensili albanesi, per le galere (navi), per il censo di Nostro Signore «l'aumento» della porcina, la tassa del bargello, quella di ponte Felice ecc. In tutto, Cesena veniva a pagare allo Stato oltre lire 120 mila. E si aggiungeva che, dovendo litigare, i giudici dovevano pagarli quasi interamente, mediante lo «sportule», i litiganti, e le paghe erano tanto più forti quanto più le cause andavano in lungo; onde il giudice aveva sempre interesse a cercar cavilli, per non decider mai.

Altre tasse era naturalmente necessario pagare al Comune, ma almeno esse erano erogate nei servizi pubblici. Nel 1597, il Comune spendeva all'anno 850 lire bolognesi per i medici (e si capisce che tal somma dovesse rappresentare più che altro un'indennità di residenza, e gl'infermi, tranne i poveri, pagassero del proprio); L. 206 per tutto il collegio dei giuristi; ma il Predicatore percepiva da solo, per il solo tempo quaresimale, L. 105. Il custode della Malatestiana aveva 9 lire (dico nove); 1000 ne costava l'università; 840 il maestro di scuola (l'umanista); 78 il cancelliere della comunità (segretario), che però era anche notaio, ed aveva altri diritti e *sportule* a carico di chi aveva bisogno di lui; 72 l'economista; 60 il custode dell'orologio. In beneficenza e culto, il Comune erogava L. 251 agli orfanelli, 300 in elemosine straordinarie, 100 al Monte di Pietà, 130 per torce, 280 per messe, 84 ai frati dell'Osservanza, 300 per un cero dal *Corpus Domini* (se non si fosse trattato d'un nome simbolico, ma si fosse

con quella somma acquistato un solo cero, ci sarebbe voluto un gigante a portarlo!). Così, compreso il predicatore, già ricordato, si aveva, per il solo culto, una spesa totale di Lire 899, spesa assolutamente sproporzionata al bilancio nel suo complesso, ed alle altre, assai più necessarie, singolarmente considerate: eppure in seguito si accrebbe ancora! Lire 20 costava lo steccato della giostra (che forse si trattava, più che altro, non di far nuovo, ma di rimettere a posto col materiale vecchio ogni volta); 120 si davano ad un tamburino, 250 ad un sergente maggiore; 400 si spendevano per ambascierie al legato in Ravenna (con relativi regali, mance, ecc.); 250 per un agente in Roma; 118 per l'avvocato della Comunità. I Conservatori, che avevano, come vedemmo, mensa in palazzo, costavano lire 1152; il Podestà o pretore, L. 340 (oltre le *sportule*); il Regolatore o Contabile 84, l'Ufficiale alla cera 102; il giudice di appello 84; il Depositario od esattore L. 78. Il totale della spesa era di L. 8806, e'fra, che, per essere convenientemente apprezzata, non vuoi commisurare col valore odierno della moneta, bensì con quello d'oltre tre secoli o sono, nè si sbaglierebbe certo calcolandola più che il quadruplo. Non di meno, anche giudicandola con criteri di relatività a tutta l'economia sociale del tempo, non può non riconoscersi che il bilancio comunale era piuttosto esiguo. E qui ci sembrano ovvie due osservazioni: appunto perchè esiguo, fa impressione la cifra relativamente considerevole di somme consacrate a spese che oggi si direbbero improduttive; appunto perchè esiguo, impressione anche maggiore fa il sapere che allo Stato, senza alcuna restituzione di vantaggio (occorre insistere su ciò), si pagasse ogni anno una somma che equivaleva a quindici interi bilanci comunali.

È a questa stregua che bisogna giudicare, sotto l'aspetto economico e finanziario, il governo teocratico in Romagna. Decantare i lievi pesi d'un tempo in confronto a quelli d'oggi è un'ingenuità od una malignità, perchè veramente ogni Governo costa al paese la sola differenza che passa tra la somma dei contributi da un lato e la totalità delle spese di pubblico interesse dall'altro. Ora, poichè fino al 1797 tutte le tasse Camerali entravano e rimanevano nelle tasche del principe, quasi lo Stato fosse un beneficio, e non si riversavano per nulla a pro' del pubblico (e, dal 1815 al 1859, fu, in gran parte, lo stesso), così si comprende come assolutamente più costosa ai sudditi fosse la teocrazia, che non il governo nazionale.

N. TROVANELLI

Il «Cittadino», a Rimini

10.

La vita di questa città è come quella di una pianta, che si coltiva e si custodisce tutto l'anno, ma che produce foglie, fiori e frutti in una stagione soltanto di esso. Ed ora la città è proprio fiorita e piena di tante bellezze e ricchezza d'ogni genere, che bisogna benedire il mare, il nostro bel mare, che n'è causa ed origine.

Ma cosa fa l'uomo perchè questo beneficio duri perenne, ed anzi si svolga anche maggiormente?

Io credo, che il soverchio accentramento che si va facendo da molti anni nella città, abbandonando le delizie più serene e più sane della campagna per soddisfare al desiderio, che cresce sempre più ardente, di affannosa istrusione e di precipitosi guadagni, renda necessario assolutamente un periodo di riposo nella stagione più accasante dell'anno, onde riparar o rifare le forze. Per ricchi, non molto operosi, i bagni marini s'innestano in una serie più o meno lunga di altri riposi attraverso i laghi, i monti, o le colline, ma poi moltissimi, che il lavoro sferza continuamente, le poche settimane, ch'essi trascorrono sulla spiaggia marina, rappresentano tutto il sollievo ed il ristoro sperabile, aiutato e sollecitato dalle impressioni dell'acqua e dallo stimolo dell'aria, che pare si affannino a dare il beneficio nel più breve tempo e colla minore spesa possibile.

A questa ultima condizione deve appunto soddisfare una città balneare, che, come questa, possiede la fortuna di una bella spiaggia, di ameni paesaggi, e di una ubicazione che può dirsi centrale rispetto all'asse più lungo del continente italiano. Accogliere questa più gente è possibile, assoggettandola alla minore spesa: ecco il compito che deve proporsi la città di Rimini, moltiplicando la sua azienda balnearia. E per soddisfare a questo compito deve costruire villini più piccoli, e quindi di più mite spesa (e con maggiore ampiezza di area li-

lora attorno a essi): costituire piazzette con caffè, tabacchi, bottiglie o farmacia per ogni 400, o 500 metri della grande via del Lido, fabbricandone i locali l'Azienda municipale, e poscia affittandoli agli esercenti per mitissimi prezzi con obbligo di accettare le tariffe municipali: ed infine continuare l'impianto del tramway lungo la suddetta via, e poscia per quella detta dei Trai e pel borgo XX Settembre ricongiungersi al punto di partenza in piazza V. E., chiudendo così un intero ed utilissimo circuito. Tutto questo dovrebbe entrare nelle mansioni della Commissione amministrativa dell'azienda, curando principalmente che tutto sia fatto con poca spesa, e sia dato ai forastieri a prezzi assai miti.

Per attuare questo concetto la Commissione dovrebbe studiare e proporre al Municipio la emissione di piccole azioni garantite sugli stabili dell'Azienda stessa, conteggiando eziandio l'affittuario del tramway e quello del Ristorante e Caffè dello Stabilimento, che si dovrebbe anch'esso dare in appalto, non essendo possibile per la natura di quel servizio condurlo in amministrazione diretta. Questi appaltatori ed affittuari dovrebbero dare all'Azienda una cauzione fruttifera in ragione del profitto annuale dell'azienda stessa.

Sopra tutto poi bisogna che si verifichi questa condizione, che, cioè, l'alloggio per ogni famiglia al mare non costi più del doppio di quanto costa generalmente in pari condizioni nella città, da cui provengono i bagnanti.

Allora soltanto l'avvenire della nuova Rimini balneare sarà assicurato.

11 - Dicesi che la nostra Società « Danto Alighieri » abbia assicurata una conferenza di un illustre letterato per una delle prossime Domeniche. Un certo numero di distinte Signore ha deciso di offrire all'Associazione monarchica costituzionale democratica di qui la bandiera sociale.

Quest'Associazione, molto benevola alla città, aumenta ogni giorno il numero dei suoi soci, accogliendo molti giovani colti e liberali, dei quali taluno entrerà prossimamente nel Consiglio direttivo. — Si desidererà una occasione per un fraterno ritrovo colla consorella di Cesena.

A. M.
11.

Ho letto ed ho pianto! — L'ora del tramonto, nella pace silente di qualche casa campestre, è senza alcun dubbio l'ora più propizia alle fantasticherie, alle melanconie dello spirito. Nel saluto stesso del giorno che muore, negli ultimi raggi del sole che cade vi è un rimpianto, che le lontane squille pare rendano più sentito, ed il cuore si stringe involontariamente in un'angoscia vaga, che ci rende più accessibili allo sconforto, più sensibili al dolore. Le tenebre incipienti sembrano dar corpo e consistenza ai fantasmi dell'immaginazione, che quasi resi audaci dalla stanchezza e dall'abbandono dell'animo al riposo serale, ci assalgono più forti e più paurosi. In una serata di Luglio, nell'ora del tramonto, ero sceso in giardino a godere di quella brezza che tempera verso la sera gli snericati ardori del giorno. Lentamente, per il vialetto di sempreverde passeggiavo pensieroso, sentendomi, mio malgrado, mesto, senza digiune di uno sguardo il meraviglioso tramonto che tingeva di porpora l'orizzonte. Entrai nella capanna rustica con la sua tavola di pietra sostenuta dal vecchio capitello corinzio, con il suo marmoreo sedile che corre all'intorno, con la sua cupola di edera da cui scende gradevole frescura; e mi assisi con un dolce sentimento di pace, di benessere, giocherellando distratto con un ramoscello avvizzito. Sulla tavola, sul sedile, firme, motti, poesie, erano state tracciate dalla volubile fantasia dei visitatori, e parlavano di mille amici lontani, di molti perduti, dimenticati.

Ma un nome scritto in violetto in un angolo del sedile protetto da una sporgenza della pietra, sbiadito ma non cancellato dal tempo, mi ha colpito ed ho letto:

29 Luglio 1900.

Anniversario della morte di Umberto I di Savoia.

Oh, quanti ricordi suscitò nell'animo mio quel nome tanto caro, e quale senso di dolore m'invase quello scritto: era rimpianto, indignazione, pietà. 29 Luglio 1900.... La scena dell'empio misfatto mi si presentò agli occhi del pensiero, e ancora non sapevo adattarmi all'idea che il Re Buono fosse caduto sotto la mano di un suo suddito. E rivedevo la sua simpatica figura... Povero Re!

Ma ecco che un'altra, dolce, sublime figura subito sorse... era Margherita di Savoia, dagli occhi sempre rossi pel pianto, ammantata in veli neri, curva la dolce persona sotto la sferza del dolore.

Questo ricordo mi fece sentire più forte il dolore per la perdita dell'amato Sovrano, che sempre in ogni suo atto, pose senno, coraggio e pietà! Ho rivolto gli occhi sull'angolo del sedile ed ho letto ancora..... Ho letto ed ho pianto!

TRIC-TRAC

×

Giovani che si fanno onore — Apprendiamo con molto piacere, che le nostre concittadine signorine Ravaioli Gina, Amati Ernesta e Bonini Azeglia, allieva di secondo anno nella Scuola Normale Femminile di Forlì, sono state promosse alla classe superiore con esito felicissimo. Mentre ce ne congratuliamo con le sullodate signorine, che studiosissime formano la gioia dei loro genitori, facciamo sempre più auguri per l'avvenire.

Ed una speciale parola di lode va data anche al bravissimo giovine Sig. Eno Cuccurugiani, studente nella Scuola Professionale d'Arte Decorativa in Bologna, che è stato promosso al corso secondo col primo premio. I nostri più vivi rallegramenti.

CESENA

Finali e Plauto — In questi giorni si è compiuto un vero avvenimento letterario, che noi abbiamo il grato dovere di segnalare, perchè torna a grande onore del nostro più insigne concittadino, e quindi della città nostra. Gaspare Finali ha compiuta e pubblicata in due volumi, presso il reputatissimo editore di Milano Ulrico Hoepli, la completa traduzione poetica delle venti Commedie che ci restano di M. A. Plauto, il grande comico romano, che, nascendo a Sarsina, doveva aver comune col suo traduttore la regione, anzi la provincia e il circondario, e sino il fiume, che, nascendo molto al di sopra di Sarsina, corre, come a suo principal centro, a Cesena, donde s'affretta al mare.

È un lavoro al quale il Finali ha atteso per cinque lustri e più, attraverso alle molteplici occupazioni dei più alti uffici pubblici e della politica, tra una seduta e l'altra della Corte dei Conti, o del Senato, o del Consiglio dei Ministri.

Questo culto per gli studi classici, commisto alle cure dello Stato, questo trarre dalle lettere, non a torto dette umane, quasi un ritemperamento, un afflato, uno spirito per attendere con più forza e genialità alla cosa pubblica è antica dote dei maggiori Statisti italiani dei secoli passati, rinnovata anch'essa dall'Inghilterra, dove, non sono molti anni, il Gladstone alternava lo studio d'un grave problema finanziario con quello d'un passo d'Omero.

Noi siamo alteri dell'avvenimento che oggi si compie, e che deve certo procurare a Gaspare Finali un'elevatissima compiacenza; e forse non mai come oggi ci fu grato questo nostro non sempre piacevole ufficio di interpretare ebbomadiatamente la pubblica opinione, ufficio che ci dà modo di mandare al Finali le congratulazioni e il riconoscente saluto della città nativa.

R. Liceo-Ginnasio — Agli alunni licenziati o promossi con dispensa da esame è da aggiungere i seguenti:

Cecaroni Brunaldo dalla IV alla V ginnasiale. Furono licenziati, mediante esami, nelle materie in cui non erano dispensati.

Nel Liceo: Biffi Giuseppe, Del Bianco Giuseppe, Venturi Luigi.

Nel Ginnasio: Mastri Umberto, Sacchetti Adolfo, Vesi Delmira.

Il cartellone del Comunale — È uscito in elegante forma il cartellone per la stagione musicale del prossimo Settembre, di cui sarà principale protagonista il valentissimo Tenore Borgatti, in cui la genialità dell'artista è pari alla generosità dell'animo. Cesena si prepara di fare a lui, che presta il suo gratuito concorso ad un'opera di beneficenza, nonechè ai degni suoi compagni una vera festa.

Solidarietà nel bene — Siamo grati al Popolano e in particolar modo all'on. avv. Ubaldo Comandini per la sua adesione data alla nostra iniziativa contro i montatori di querele a scopo d'industria. Qui non si tratta di politica, e tutti i pubblicisti onesti possono trovarsi d'accordo.

Laurea in legge — Il nostro egregio amico Giovanni Amadori Virgilj — che già conseguì la laurea in scienze sociali presso l'Istituto di Firenze — ha ora ottenuta all'università di Urbino la laurea in legge a pieni voti assoluti (110 su 110). Vivi rallegramenti.

Opiti graditi — Nella settimana scorsa, accompagnati dai Professori Alpe Menozzi e Serpieri, furono fra noi studenti del 3° corso della 2^a Scuola superiore di agricoltura di Milano.

Erano a riceverli alla stazione, dove fu servito un primo rinfresco, i Professori della nostra R^a Scuola pratica d'agricoltura ed il Direttore del Consorzio agrario.

Dalla stazione, dove s'imbarcarono sopra apposite vetture, si recarono a visitare la Scuola agraria ed i fondi annessi.

Il Direttore Professor Barbato non manò di prodigare cortesia e spiegazioni le più ampie sui sistemi di coltivazione seguiti sulla rotazione quinquennale adottata.

Vi ammirarono specialmente gli splendidi vigneti della Scuola, oltre la razionalità delle altre pratiche agrarie.

Alle ore 15 fu servito un appetitoso banchetto in fine del quale non mancarono gli scambi di brindisi improntati a vera cordialità. Alle ore 17

la comitiva si recò a visitare lo zuccherificio dove era a riceverli il figlio dell'On. Maraini che alla squisita gentilezza nel fornire tutti gli schiarimenti desiderabili sul funzionamento delle macchine, sulla fabbricazione dello zucchero, volle accoppiare la offerta d'un dolce rinfresco. Col diretto delle 20.30 gli ospiti graditi ripartirono per Rimini per recarsi a visitare il giorno appresso la oromai famosa azienda dell'Ing. Tosi.

Inutile dire che gli studenti non vennero mai meno al loro tradizionale buon umore, conservando però costantemente un'ammirabile disciplina, che fa onore non solo agli studenti stessi ma in particolar modo ai professori della Scuola superiore di Milano, ai quali il giornale, interprete dei sentimenti della cittadinanza, invia i più sentiti ringraziamenti per l'onore che deriva alla nostra città dalla loro visita.

Un futuro artista drammatico — Il nostro giovine concittadino sig. Ubaldo Stefani, che ha seguito quest'anno il corso di recitazione nella Reale Scuola di Firenze, ha avuto un esito felicissimo nel saggio finale, sostenendo la parte di « Massimo » nella commedia *Come le foglie*. Oltre gli elogi della stampa, abbiamo vista una lettera assai lusinghiera del suo Direttore prof. Luigi Rasi.

Cassa di Risparmio — È stata pubblicata e distribuita agli azionisti la situazione al 30 Giugno p. p.; la quale si traduce nella cifra di Lire 4.695.275.60.

Banda militare — Il desiderio, di cui ci siamo resi interpreti, è stato soddisfatto: e, cominciando dallo scorso Giovedì, la banda militare ha data una seconda esecuzione settimanale in Piazza V. E., tra un affollatissimo concorso di pubblico. Ne siamo grati a chi ha corrisposto con tanta sollecitudine al voto pubblico.

La banda cittadina, domani Domenica 12, suonerà in piazza Vittorio Emanuele, ore 8,30.

L'Italia nei cent'anni del secolo XIX di Alfredo Comandini. È uscita la 38.^a dispensa, che va fino al 31 Dicembre 1839, sempre interessantissima.

Conferenza agraria — Domani, domenica ad ore 9 il Dott. Eugenio Mazzei Direttore del Consorzio agrario terrà a Roncofreddo nella sala municipale una pubblica conferenza agraria sul tema: « *Necessità di diffondere la coltivazione razionale della Sullia (lupino) in collina.* »

Gli agricoltori sono vivamente pregati di intervenire.

— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —

OPERAZIONI DELLA BANCA

(Vedi situazione in 4^a pagina)

- riceve depositi a risparmio ordinario al 3%.
 - riceve depositi a piccolo risparmio al 4 1/2%.
 - riceve depositi a conto corrente al 2 1/2% prelevamenti: L. 1000 a vista; L. 2500, 2 giorni di preavviso; somme maggiori, 15 giorni di preavviso.
 - riceve depositi a conto corrente al 2% prelevamenti: L. 5000 a vista; somme maggiori, 8 giorni di preavviso.
- Al correntisti al 2% la Banca incassa gratis gli effetti su Cesena e rilascia gratis assegni su le piazze italiane.
- rilascia buoni fruttiferi al 3 1/4, 3 1/2, 3 3/4% secondo la scadenza.
 - ai soci sconta effetti e fa sovvenzioni a non oltre 4 mesi al tasso del 5 1/2%.
- Sugli effetti commerciali e non oltre 3 mesi la Banca può applicare un saggio di sconto inferiore al normale.
- anche ai non soci fa anticipazioni su titoli di Stato ed industriali.
 - per conto di terzi incassa effetti, compra e vende titoli, fa riscossioni e pagamenti trattenendosi una tenue provvigione.
 - rilascia assegni sulle principali piazze del Regno.

Buona occasione per negozianti e industriali

Esperto commerciante e contabile enterebbe a fare parte, quale socio, di azienda commerciale o industriale ben avviata e promettente, apportandovi, oltre un discreto capitale, l'opera propria.

Accetterebbe pure la rappresentanza di primaria compagnia d'assicurazione, già esercente su questa piazza, dietro pagamento di un lauto compenso all'agente locale che intendesse cedergliela.

Fare serie proposte, per lettera, non più tardi del 20 corr. dagli interessati direttamente (esclusi quindi i mediatori) al Rag. ANTONIO SALVATORI - Via Pasolini, 1 - Cesena.

ATTIVO

Cassa) Numerario L.	39,557.41		
) Effetti da regolare	71,016.51		
Portafoglio) Effetti scontati N. 1909 l..	825,326.33	L.	110,573 92
) per l'incasso > 20 >	24,388.15		
) presso il legale > 45 >	6,936.37		
				857,150 85
Titoli) Asse Ecc. - Stamp.° 5 % L.	99,500.—		
) Consolidato italiano 5 % >	252,531.—		
) Idem 4 1/2 % >	133.33		
) Idem 3 1/2 % >	147,910.82		
) Cartelle fondiarie B. N. >	39,872.51		
) Diversi >	6511.—		
				546,458 66
Corrispondenti				111,297 95
Conti correnti garantiti) Garantiti L.	250,309.—		
Crediti diversi) Non garantiti >	136,735.97		
) In sofferenza >	214.35		
				387,279 02
Stabili) Urbani L.	61,559.48		
) Rustici >	4,770.—		
				66,329 48
Valori in Deposito) Per cauzione L.	25,500.—		
) A custodia >	2,000.—		
) A garanzia d'operazioni >	192,075.—		
				222,925 —
Mobilio				2,311 69
Spese ammortizzabili				6,343 89
Azienda Esattoriale) Contribuenti L.	32,398.91		
) Diversi >	12,080.98		
) Enti Consociati >	85,410.64		
				129,890 53
				2,440,560 99
Spese e perdite del corrente Esercizio				42,948 52
				2,483,509 51

Capitale Sociale

Azioni N. 3114 da L. 100 L.	311,400.—		
Fondo di Riserva >	17,599.94		
Fondo per oscillazioni valore >	10,867.85		
Fondo per le eventuali perdite >	1,667.85		
			341,475 64
PASSIVO			
Depositi) A risparmio al 3 % L.	1,513,037.73	
) A conto corrente al 2 1/2 % >	1,794.17	
) A > al 2 % >	24,895.15	
			1,539,727 05
Corrispondenti			182,338 91
Creditori) Dividendo in corso L.	2,737.—	
) Dividendi arretrati >	2,349.—	
) Diversi >	998.45	
			6,104 45
Depositanti Valori) Per cauzione L.	25,500.—	
) A custodia >	2,000.—	
) A garanzia d'operazioni >	195,425.—	
			222,925 —
Azienda Esattoriale) Enti consorziati L.	115,063.32	
) Ricevitoria provinciale >	4,289.00	
) Diversi >	19,786.38	
			139,139 60
			2,443,710 65
Rendite e Profitti del corrente esercizio			51,798 86
			2,483,509 51

Il Segretario
ROMEO CAMERANI

Il Direttore
Rag. CANDIDO BARAVELLI

Il PRESIDENTE
Cav. VINCENZO GENOCCHI

I Sindaci
GIUSEPPE BENINI
CESARE ZANZANI

I Consiglieri di Torino
GUGLIELMO CACCHI
GAZZONI ARISTIDE



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

UNICO NEGOZIO

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mittonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.

Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, fmi vegetali e metalliche.

DOMO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche **E. Frette & C. Monza.**

Tele, Tovaglie, Coperte, Fazzoletti, Tende, Piqués, Biancheria da Uomo, Corredi da Casa e da Sposa, Filiali in Milano, Roma, Torino, Genova.

Via Manzoni, 46. Via Trifone, 84-85. Via XX Settembre, 64. Via Cairoli, N. 3.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

FOTOGRAFI E DILETTANTI

Prima di fare acquisti consultate il nuovo ricchissimo catalogo della ditta **CANZINI NAMIAS & C.**

DI M. CANZINI
Via Solferino 29 - MILANO

Gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed otturazioni in cemento, argento, platino ecc.

DENTI e DENTIERE artificiali.

Via Carbonari n. 1, p. p. -- tutti i giorni dalle 8 1/2 alle 10 1/2

AFFITTASI col 30 Ottobre - Fuori Porta S. Maria, alla distanza di 300 metri, strada Celincordia - ampio casinò adatto per famiglia numerosa.

Per schiarimenti rivolgersi presso la Tipografia Biasini-Tonti, Piazza V. Emanuele